

« ufficiale », fedele al partito comunista. Anche nella diocesi di Hanzhong, situata un po' più a sud nella provincia, i cattolici « clandestini » hanno subito persecuzioni. Il 2 novembre 2001 tre sacerdoti, i padri Du Baozang, Zan Jianzhou e Zan Shengrang, sono stati arrestati e poi rilasciati dopo un mese di « rieducazione ». Dopo il « rilascio », i preti sono stati inviati in parrocchie lontane dai centri importanti con espresso divieto di contattare il loro vescovo Mons. Bartholomé Yu Chengti, di 72 anni che vive nel villaggio di Yuwang con il divieto di uscire dal perimetro della chiesa —:

se non ritenga, di fronte a tale violazione dei diritti umani e della libertà religiosa in particolare, di protestare con le autorità cinesi in nome di principi e valori a cui tutta la comunità internazionale dovrebbe aderire. (4-01944)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la corte di Pechino ha stabilito che cinquemila cinesi di Hong Kong che si rifugiarono anni orsono presso i loro parenti nell'ex colonia inglese, entro la fine di marzo dovranno abbandonare le loro famiglie e ritornare nette città di provenienza del continente cinese che avevano lasciato;

dunque molti di questi immigrati hanno già dichiarato che preferiranno entrare in clandestinità piuttosto che abbandonare i loro parenti e ritornare alle condizioni di miseria ed oppressione; i loro rappresentanti faranno appello all'alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati;

a difenderli c'è in prima fila mons. Joseph Zen, vescovo ausiliare di Hong Kong. In un'intervista rilasciata all'agenzia cattolica « Fides » (in « Avvenire », 13 gennaio 2002), mons. Zen ha dichiarato: « Siamo veramente amareggiati da questo avvenimento. Si schiaccia il principio della riunione delle famiglie, che occorre invece favorire. Senz'altro tutta la Chiesa di Hong

Kong ed io appoggeremo la richiesta di questi immigrati all'assise dell'ONU. Sono disposto a scendere in piazza per manifestare » —:

se non intenda attivarsi affinché gli ex-immigrati possano restare ad Hong Kong ed evitare che vengano perseguitati dal regime comunista di Pechino.

(4-01945)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta immediata:

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 febbraio 2001, n. 38 recante « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia », che tanto ha impegnato anche questo ramo del Parlamento, risulta ampiamente disattesa, essendo abbondantemente scaduti i termini previsti per l'attuazione delle singole disposizioni;

particolarmente grave appare l'inadempienza sia del Governo nazionale sia della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, che non hanno ancora provveduto alla nomina dei membri di spettanza del comitato istituzionale paritetico di cui all'articolo 3 della legge stessa;

a ciò si aggiungono palesi violazioni delle norme. La prefettura di Trieste non applica l'articolo 7 della legge 38 del 2001 riguardante il ripristino dei cognomi nella forma slovena, sull'errato ed infondato presupposto che il territorio di applicazione della legge non sia stato ancora determinato, ancorché sia evidente che si tratta di diritti individuali, soggettivi, perfetti, il cui esercizio non può certo dipendere dalla residenza del richiedente;

il Ministro dell'interno in data 19 dicembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* 18 gen-

naio 2002) ha emanato un decreto riguardante le carte d'identità in quattro comuni della provincia di Trieste, difforme dalle disposizioni dell'articolo 8, comma 3 e dell'articolo 28, commi 1 e 2 della legge 38 del 2001;

il quartiere di Sant'Andrea (comune di Gorizia), in maggioranza abitato da popolazione di lingua e cultura slovena, ha subito recentemente con il nuovo piano regolatore urbanistico significative modificazioni delle destinazioni (ampliamenti della zona industriale ed artigianale, nuove zone di insediamenti abitati ad alta densità), che si vanno a sommare alle precedenti scelte urbanistiche (autoporto, dogana, stazione confinaria, autostrada, collegamenti ferroviari, depuratore e inceneritore, motorizzazione, case popolari), che hanno pesantemente modificato la struttura sociale, etnica e culturale del sobborgo del comune di Gorizia;

dagli anni '70 il suddetto quartiere ha subito l'espropriazione e l'occupazione di più della metà del suo territorio (1.500.000 metri quadrati);

le attuali previsioni urbanistiche prevedono anche la demolizione di un borgo rurale (Jeremitiš e - Casa dell'eremita) abitato da popolazione slovena, borgo peraltro dotato di una cappella medioevale di rilevante importanza storica ed artistica. Tutto questo per l'ampliamento dell'autoporto di Gorizia che con l'imminente entrata della Slovenia nell'Unione europea perderà la sua funzione, similmente a quanto già accaduto alle analoghe strutture del tarvisiano confinanti con l'Austria;

l'articolo 21 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena nel Friuli-Venezia Giulia » prevede espressamente la tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali dei territori dove la minoranza slovena è storicamente presente;

le proteste della popolazione interessata hanno avuto anche un riflesso internazionale dato che il Presidente

della Repubblica di Slovenia Milan Kucan, in data 11 settembre 2001, ha scritto al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che a sua volta, rispondendo in tempi brevissimi, riferiva di aver preso contatto con il comune di Gorizia e di averne ricevuto assicurazioni sulla trattazione delle richieste della popolazione —:

quali iniziative il Ministro interrogato e il Governo intendano adottare per eliminare le violazioni di legge, attuare la legge 38 del 2001 e per valutare l'opportunità degli interventi previsti dal nuovo piano regolatore del comune di Gorizia nel quartiere di Sant'Andrea, in considerazione che gli stessi, oltretutto inutili, se realizzati, comprometterebbero le caratteristiche del sobborgo di riconosciuta importanza storica e artistica che, peraltro, è abitato in maggioranza dalla minoranza slovena. (3-00613)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

VIGNI, RUZZANTE, INNOCENTI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in molte città la perdurante situazione di alti livelli di inquinamento dell'aria, causata in primo luogo dal traffico urbano, determina gravi problemi per la tutela della salute dell'ambiente;

ciò richiede evidentemente interventi immediati per fronteggiare l'emergenza, ma anche, al tempo stesso, interventi strutturali per riorganizzare i sistemi di